

L A T E S T A
DI BRONZO

OSSIA

LA CAPANNA SOLITARIA

Melo-Dramma Eroico-Comico

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica

Nel Carnevale dell'Anno 1835.

Parole di FELICE ROMANI.
Musica del Maestro GIACOMO
FONTEMAGGI.

R O M A

Cipografia Puccinelli a Corre Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.



Roma 10. Dicembre 1834.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 16. Gennajo 1835.

Se ne permette la rappresentazione per parte
dell' Ecc^{ma} Deputazione de' pubblici Spet-
tacoli.

C. Cardelli Deputato.

Die 23. Januarii 1835.

Imprimatur

*Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Præd. Sac.
Pal. Mag. Soc.*

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.



PERSONAGGI.

ADOLFO, Principe Feudatario del Castello, e Comandante in capo delle Milizie

Signor Baldassarre Bazzani.

FLORESCA, Contessa Polacca segreta Sposa di

Signora Cassandra Loverdo.

FEDERICO, Capitano e figlio sconosciuto di Adolfo

Signor Giovanni David.

ERMANNNO, Consigliere di Adolfo

Signor Giovanni Schober.

RICCARDO, Ufficiale delle Milizie

Signor Filippo Valentini.

TOLLO, Servo della Signora

Signor Agostino Rovere.

ANNA, Zia di Tollo Paesana di un vicino Villaggio

Signora Teresa Lolli.

CORI, E COMPARSE

Di { Giardinieri }
 { Paesani } d' ambi i sessi.
 { Montanari }
 { Soldati }

La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo, e parte nella vicina Campagna in Riva al Fiume. Il costume è del Secolo XVI. in Lodomiria.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Emilio Angelini.*

Il Vestiario è di proprietà de' Socj *Vedova Marchesi*, e *Sartori* sarà dai medesimi diretto.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi Ferrari.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi appartamenti di fronte, gran porta da cui si vedono i Giardini della Corte; lateralmente grandi Busti di bronzo. Coro di *Giardinieri*, e *Giardiniera* che stanno addobbando la Sala con Ghirlande, Festoni, e Vasi di Fiori, indi *Tollo*.

Coro **S**u, compagni, non v'incresca
 La fatica di brev' ora:
 Per l' amabile Floresca
 Volontieri si lavora;
 Quanto è buona e generosa
 Abbastanza ognun lo sa;
 Or che al Principe si sposa
 Più cortese ancor sarà.

(Tollo esce, ed esaminando l'apparato corre malcontento di quà, e di là.)

Tol. Mammalucchi! cosa fate?
 Perdi-tempo! Mascalzoni!
 Son le teste impolverate!
 Tendon troppo quei Festoni!
 La Ghirlanda va più sciolta;
 Questi Vasi un pò più in là.



Me meschino! questa volta
La mia gloria in fumo andrà.

Coro Meno foco ... a poco a poco
Tutto bene alfine andrà.

Tol. Piano, piano. Il complimento
S'è studiato.

Coro Signor sì.

Tol. Rcplicatelo un momento.

Coro Sì Signore: egli è così.

(*si dispongono tutti in atto di
sommessione, e s'imbrogliano.*)

Oh! del sole ardente stella
Bella, bella...

Tol. Come? ... che?

Coro Oh d'amore...

Tol. Bestie!

(*arrabbiato.*)

Coro Ardore...

(*più imbrogliato.*)

Tol. Zitti! zitti! ... attenti a me.

O sola al par del sole,

O stella infra le stelle,

Prole di nobil prole,

Bella fra l'altre belle;

Cui l'amoroso amore

Arde d'ardente ardore,

Or che lo sposo sposi

Splende splendor per te.

Bestie! è questo il complimento

Ripetetelo qual'è...

(*suono di trombe.*)

Coro Ma la tromba annunzia forte

Che al maggior appartamento

Spalancaronsi le porte...

Suon di passi ... intorno sento.

Tol. Certo è il Principe che scende
Nel Giardino ritorniamo.

Tol., e Coro E la scena concertiamo
Che alla sposa s'ha da far.
Di quel, che splendido
Col sol si schiude,
Giorno più amabile
Non sorgerà.
Insiem si sposano
Senno, e virtude,
Valore, e grazia,
Forza, e beltà.
E ogni alma tenera
N' esulterà.

(*Tollo col Coro va verso
i Giardini dicendo.*)

Tol. È il Prence. È il Prence. E seco
È il Consigliero Ermanno,
Quel degno Galantuomo
Ch'empir farebbe un tomo
Per dirne le sublimi qualità;
Vera Fenice, che mentir non sa. (*esce.*)

SCENA II

Adolfo seguitato da Ermanno.

Ado. » Non mi parlar d'Elisa;

» Io non l'amai che un giorno

» E n'ho vergogna ancor. Libero io sono

» Floresca è l'idol mio.

» Floresca io vo sposar; legge è il desio.

Erm. » Elisa sventurata!

» Come la fè giurata

» Il tuo Sposo obliò! Misera! Io serbo

» La tua mesta sembianza in cor scolpita

» Spirar ti vidi... oh Dio! spirar tradita!

Palpitar nel punto estremo
 Disperata io la mirai ;
 Fra gli spasimi penai
 D' una vittima d' amor .
 Non fremea quel core oppresso
 Del tormento nell' eccesso .
 Nell' estremo suo lamento
 Sol per voi gemea quel cor .

Ado. Or nella tomba è scesa .

Erm. Se un Figlio avesse avuto .
 (*guardandolo fissamente .*)

Ado. Mai non avria saputo
 Qual' era il genitor .

Erm. O mio segreto antico .

A 2. Stammi scolpito in cor .

Ado. Pensier d' affetto antico
 Non funestarmi il cor .

Erm. Il suo cener nella tomba
 Freddo è sì ; ma non è muto .
 D' una lagrima il tributo
 Il negarla è crudeltà .

Ado. Ah ! ricorda i bei momenti
 Di contenti , - e di deliro ;
 T' amo tanto ! E d' un sospiro
 La mercede non avrà !

Ado. Sol di Floresca parlami :
 E' amo , l' adoro : il sai
 Oggi alfin mia sarà . Tanto pregai
 Tanto piansi al suo piè ; che il suo bel
 Che la sua cara mano (*core ,*
 Oggi m'avrò . Più non ti chiedo o sorte ;
 Se mi parli d' Elisa io t' odio a morte .
 (*parte .*)

SCENA III

Riccardo , e Ermanno .

Ric. Sempre sì mesto Ermanno ?

Erm. Io gemo , amico ,
 Del mio buon Federico .

Sul crudele destin .

Ric. Pietà ne sento ,
 Somma pietade anch' io : ma qual potea
 Speme nutrir che rispondesse un giorno
 Floresca al suo desir ?

Erm. Anzi Floresca
 L' ama , o Riccardo , del più vivo amore .

Ric. Ma sposa al suo Tutore

Oggi pure ne andrà .

Erm. Compite ancora
 Non son le nozze sue : molto dal tempo
 Resta a sperar .

Ric. Che sperì mai ?

Erm. Perdona
 Dirlo non posso : il saprai forse un giorno
 Allor del tuo soccorso
 D' uopo avrà l' amista !

Ric. Mostrarti io bramo
 Se amico io sono .

Erm. E n' avrai campo : addio . (*partono .*
 (*Si legga pag. 37. , e 38. .*)

SCENA IV

Floresca , ed Ermanno .

Flo. Ebbene

Che facesti per me .

Erm. Tutto ho disposto

Onde fuggir seuri

Appena il dì s' oscuri .

Flo. E dello sposo

Qual mi rechi novella?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete immaginar com' io tremai.

Flo. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flo. Dove?

Erm. Sotterra.

Flo. A lui mi guida.

Erm. Estrema

Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar.

Flo. Sì lo prometto: andiamo.

Erm. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

Flo. Come?

Erm. Silenzio: è questa

L' unica ascosa via.

(come ad una testa di bronzo: le pone in bocca una chiave, la gira, apre un trabocchetto, e n' esce Federico: il tutto si deve fare rapidamente.)

SCENA V

Federico, e detti.

Fed. Floresca!

Flo. Federico!

Fed. Oh sposa mia!

Pur ti ritorno a stringere

Un' altra volta al seno!

Brilla di speme un iride;

Splende per me un baleno,

Che le scorrenti lagrime
Inarridir mi fa!

Flo., ed Erm. Ah! cessa omai dal piangere,
Dilegui il tuo timore,
In seno dell' amore,
In sen dell' amista. *(abbracciand.)*
A 3. Ah non invano il core
Sperò felicità!

Erm. Quando notte il fosco velo
Spiegherà propizio in Cielo
Sì, per noi l' amico istante
Per la fuga spunterà.

Fed. Pria che sorga il nuovo giorno
Entro il rustico soggiorno
Della fida mia nutrice
Un asil si troverà.

Erm. Poi doman col nuovo lume

Flo. Varcherem securi il fiume;

A 3. E potrem lontan da un barbaro
Respirare in libertà.

(s' ode suono di Tromba; con un movimento di terrore palesano il periglio di farsi trovare uniti.)

Fed. Sì: ti lascio, amato bene
Mi divide un empio fato,
Ma il mio cor con me non viene
L' alma mia resta con te!

Più non reggo al mio tormento!
Deh! t' affretta, o tempo alato;
Chè l' aurora del contento
Scintillar farai per me.

Erm. Ah! t' invola, o il mio spavento
Più frenabile non è.

(Floresca si ritira: Ermanno spin-

*ge frettoloso Federico sotterra ;
rinchiude il trabocchetto , e , men-
tre vuol ritirare la chiave dalla
testa , esce Tollo . Ermanno parte
sollecitamente .*

SCENA VI

Tollo , indi Federico .

Tol. Come il signor Ermanno.
Parte di quà ingrugnato !
Forse non ha trovato
Addobbata la stanza a suo piacere ?
Tollo , Tollo fa tosto il tuo dovere .
Oh ! guardate , per bacco ,
Mi scordai di spazzar quelle testacce .
Sbrighiamoci ... Oh ! che facce !
Mai non mi accosto a lor senza paura ;
Massime a te , bruttissima figura
(alla Statua del trabocchetto .
Ma , che veder mi tocca ?
*(accostandosi alla medesima si ac-
corge della chiave lasciata da Erm.*
Porta una chiave in bocca
Ed io buffone , non me n' era accorto !
*(volge la chiave , si apre il traboc-
chetto , e n' esce come prima Fed.*
Fed. Ermanno ! Oh ! son perduto .
(si accorge di Tollo .
Tol. *(vedendo uscir di terra l'ed. trema ec.)*
Ohimè ! son morto .
*(Fed. correndo a lui che vorrebbe
gridare , e fuggire .*

Fed. Ferma ... taci .
(arrestand. con una pistola in pugno.
Tol. Non fiato ; non mi muovo .
Fed. *(Se parla son scoperto !)*
Tol. Non potrei andar ...
Fed. Dove ?
Tol. Che so !... Pe i fatti miei .
Fed. *(dopo aver pensato .)*
La tua veste , il berretto .
Tol. Sì , Signore . *(gli da tutto .*
Fed. Vieni meco .
Tol. Pietà .
Fed. S' alzi la voce ,
Se resisti , t' uccido sul momento .
Tol. Non s' incomodi ; moro di spavento .
*(Federico costringe Tollo a scende-
re nel trabocchetto , indi fugge
indossando l' abito e ponendosi il
di lui berretto .*

SCENA VII

*Federico nel momento di fuggire vede
avanzarsi Adolfo , Floresca ; Erman-
no con gran seguito , e Coro ; quindi
impedito nel suo progetto , risolve di
trattenersi , e nascondersi fra i servi
di Corte , favorito dall' abito cangiato .*
Fed. Stelle ! Ove fuggo ? un più propizio
(istante
Dal caso aspetterò . Celato in questo
Manto servil , non sospettato io resto .
*(si nasconde dietro ai Busti ; indi
si mesce ai Servi di Corte .*
Coro Di monte in monte echeggino

Voci di lieti evviva
Oggi che il nostro Principe
Felice appien sarà.

Fra tenere delizie
Ai nostri voti ei viva;
E viva chi beato,
E invidiato - il fa.
Lunga d'Eroi progenie
La nostra terra avrà.

Ado. Questo, amabil Floresca
È il fortunato istante in cui promessa
La bella man m'avete:
Spero che al par di me lieta sarete.

Flo. (Misera!)

Fed. (Che dirà?)

Ado. Voi non parlate?
I begli occhi abbassate?
Ah quel pudor che in voi ravviso, e
(quella
Modestia sì gentil vi fa più bella.

SCENA VIII

Riccardo, e detti.

Ric. Mio signor, questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ado. » Leggiamo... (legge, e si turba)
(Ermanno, mira:

» Il giovine guerrier che proteggevi
» E che avrebbe, dicevi,
» Stima, ed amor da tutti noi mertato
» Federico...

Fed. (Che ascolto?)

Ado. Ha disertato.

Flo. (Oh sventura!)

Erm. Chi sa? Colpevol meno
» Di quel che sembra ei fia, forse...

Ado. Che dici?

» Nulla scusar potria si grave errore.

Flo. » (Tremo!)

Fed. (Fato crudel!) (si senton
due forti colpi sotto al pavimento.

Ado. (sorpreso) Ma, qual rumore!
(si ripetono più forte i colpi.

Flo. (Incauto!)

Erm. (Io gelo!)

Ado. (fremendo, ed accostandosi ad Er-
manno che abbassa gli occhi.)
Ermanno!

Fed. » (Contratempo fatal!)

Ado. Voi sol... Voi solo

» La misteriosa chiave in mano avete...

Erm. » (Che farò?)

Ado. M'intendete?

» Veder voglio... e all'istante.

Erm. Ah! Signor...

Flo. Per pietà...

Ado. Lo voglio. (fiero.)

Flo., ed Erm. Udite? ...

Ado. » Qual sospetto!

(guardando ora Erm., ora Flo.)

Fed. (Ah! mi perdo!)

Ado. Andate, aprite.

(si apre il trabocchetto, e n'esce Tol-
lo spaventato; sorpresa generale.

Flo. (Ah! respiro! non è lui.)

Erm. (È fuggito! si è salvato!)

Ado. Chi mai vedo!

Ric. Quì costui?

Tol. Son davvero risuscitato?
(*toccandosi il corpo per veder se vive.*)

Fed. (Ah tacesse!)

Ado. Io mi confondo!

Tol. Sono ancora in questo mondo.
(*interrogando or questo, or quello.*
O nel mondo sto di là?)

Ado. Parla: audace!

Tol. Io? ... Eh! sì Signore.

Ado. Chi ti fece entrar colà?

Tol. Uno spettro.

Ado. Mentitore!

Tol. Un fantasma in verità.

Fed., Flo., e Erm.

(Oh! nel sen mi trema il core:
(*ciascuno da se.*)

Ogni cosa scoprirà.)

Ado. Parla, o trema ...

Tol. Sì, Signore.

Ecco il fatto come stà.

Io spazzava le teste di bronzo
Quando in bocca alla testa più grave
Spuntar vedo... elà giro... una chiave,
E cricc-crac viene ratto quà su ...

Flo. Taci, taci ...

Ado. Chi venne?

Tol. Un gigante;

Lungo, lungo... Uh! che brutto sem-
(*biente!*)

Scappar voglio ... m'afferra ... m'ar-

Ado. Con qual veste? (*resta ...*)

Tol. Era simile a questa.

(*indicando i Soldati.*)

Ado. Segui.

Tol. Seguo. Mi prese pel collo

Ado. Come un pollo - e mi spinse la giù.
Basta: intesi; conosco l'inganno:
So che Ermanno - l'autore ne fu.

A. 6.

Flo., ed Erm.

Ah! che non giova il fingere!

È tutto omai scoperto!

Mi accusa il core incerto,

Mi scopre il mio timor.

Ado. Tace confuso il perfido;

È di pallor coperto:

Il tradimento è certo:

Mel dice il suo terror.

Ric., e Coro.

Freme sdegnoso il Principe!

Punito Ermanno è certo.

Nol salva antico merto

Dal vindice furor.

Fed. Pel caro amico io palpito!

Il suo periglio è certo.

(*guardando Adolfo.*)

Vedo in quel volto aperto

Come gli avvampa il cor.

Tol. Ermanno! e fia possibile

Un Uom di tanto merto!

Bravo! Commercio aperto

Tiene coll'ombre ancor!

Ado. Fellone! a me palesa

Gli empj disegni tuoi.

Erm. Altro disegno affatto

Non ho che il ben di voi.

Ado. Quel Disertore? ...

Erm. È un misero.

Ado. In mio poter cadrà.

Olà, Soldati, inseguasi. a 5

18
Flo. Deh! per pietà, fermate. (*fuori di se.*)
Erm. (*Non vi tradite, e a fingere,*
(sottovo di furto alla Contessa.
Contessa, seguitate.))
Fed. (*Oh Ciel! con le sue lagrime*
Il cor gli svelerà!) (*da se agitato.*)
Ado. (*ch' è rimasto immobile per la col-*
lera.)
De' miei nemici complice
Floresca ancor si fa?
Flo. Se aver pietà dei miseri
Colpa da voi si appella;
(nobilmente, e coraggiosa.)
Son rea, nè so pentirmene;
La colpa è troppa bella!
E chi ripon soltanto
In crudeltà suo vanto,
Odio da me si merita
E in odio a me sarà.
Ado. Tutte io so ben le trame ...
Flo. Norma da lor prendete.
Ado. So che d' amore infame ...
Flo. Signor, non m' offendete.
Ado. Tremate omai ...
Flo. (*fierissima*) Tremar!
I rei di colpa tremino:
Tal non son io finora.
E l' innocenza ancora
Mi puote vendicar.
Ado. Si arresti il Disertore.
D' Imen le pompe straggansi
(corre a sfrondare i festoni, e li
calpesta.)
L' amor detesta il core;
Vendetta vuol.

19
Ric., e Coro L' avrà.
Flo., e Erm. Ah! fermate.
Ado. No: volate.
Flo., e Erm. Deh! sentite.
Ado. Offeso io sono,
E non merita perdono
Chi ribelle a me si fa.
Flo. (*Sventurata appieno io sono;*
Vano e chiedere pietà!)
Fed. (*Ah! da tutti in abbandono*
(guardando con passione Floresca.
L' infelice resterà.))
Tutti Improvvisa in Ciel si è desta
Mormorando la tempesta,
Come polvere per vento
La speranza se ne vada.
E il sospetto, e lo spavento
Già crescendo in sen mi sta.
Empie stelle! iniquo fato!
Non è pago il vostro sdegno?
A un furor non mai placato.
Abbastanza il cor fu segno!
Combattuta - irresoluta,
Senza lena, senza calma
Raggio amico invan sperando
Ondeggiando - va quest' alma,
E resistere non sa.
(Floresca cade fra le braccia delle
Damigelle, Adolfo corre a lei,
fra la pietà, e lo sdegno, e Fe-
derico, colto il momento, fugge,
e si vede traversare i Giardini.
In questo cala la Tenda.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna. In fondo alla Scena s'innalza una gran Rupe scoscesa che s'avanza sul Fiume, il quale scorre in prospetto. Da un lato un grande albero, ed un' avanzo di ruine, dall'altro una Capanna.

È SERA . .

Scendono dai dirupi li Giardinieri armati, indi lentamente Tollo.

Coro. Della notte fra l'orror
Avanziam, tacendo, il piè.
Che ci scappi il Disertor
No possibile non è.
Parte del Coro.
Son cent' ungheri il regalo
A chi'l prende, o vivo, o morto.
Altra Parte.
Questa speme di conforto
Ogni stento addolcirà.
Tutto il Coro.
Senza strepito, pian piano
Affrettiamoci, cerchiamo;
Non dovrebbe esser lontano.

Buon per noi se lo troviam!

(tutto sottovoce :

Tol. Alto. Fermi: la fretta *(dalla Rupe.*
È pessima ricetta

Quando sbrogliar si deve un qualche
(imbroglia .

Via: l'armi a terra. Riposarmi io voglio;

Giacchè son capitato alla Capanna

Della buona mia Zia

Con un bicchiere io penso ristorarmi

Meglio così darò di piglio all'armi.

Anna! Anna!

An. Chi chiama? *(dall'uscio.*

Tol. Son io, mia cara Zia.

An. Tu qui?

Tol. Pur troppo!

Correre di galoppo

Per un buon pajo d'ore

Ci ha fatto un disgraziato Disertore.

Ma guai! Già in traccia d'esso

Corre il Principe istesso.

An. Un qualche grande
Certo sarà.

Tol. Sì: un grande!... È un Malandrino;

Anzi di nuova stampa, un Assassino,

Un che faceva il morto, ed era vivo,

Per rubarmi il vestito,

E per farmi morir dalla paura:

Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

An. Ma come? Io non l'intendo.

Tol. Ah! M'intendo ben io.

An. Narrami almeno...

Tol. Udite, e al mio periglio

Inarcherete per sorpresa il ciglio.

Figuratevi un Salotto.

Preparato a una gran festa
 Ed io, povero Merlotto,
 Che vo intorno a spazzolar:
 Là di bronzo v'è una testa
 Grossa, e brutta. Misteriosa
 Una chiave rugginosa,
 Non mai vista tiene in bocca,
 La mia mano un pò la tocca,
 Fa un rumore, e di sotterra
 Esce un morto ch'era vivo,
 Che m'abbraccia, che m'afferra,
 E a disciormi io non arrivo;
 Chè stringendomi, nemmeno
 Mi faceva respirar.

Poi di sotto si spalanca,
 E m'inghiotte il pavimento
 E mi pare in un momento
 Agli abissi rotolar.
 Spaventato ancora io sono!
 Veder parmi... Cosa è stato?
 (*s'ode un tuono lungo.*)

Coro, ed Anna.

Non è niente: è stato un tuono.

Tol. Sono proprio sventurato!
 Ci mancava la tempesta
 Co' i graziosi complimenti
 Acqua, lampi, tuoni, venti...

Anna, e Coro Segui...

Tol. E come seguitar?
 L'ombra - corpo a testa a testa ...
 Mise mano a una Pistola ...
 (*altro tuono.*)
 Buo-na not-te alla pa-rola ...

Non la posso ar-ti-co-lar ...

(*principia la burrasca.*
(tremando estremamente impaurito.)
 Febrile un brivido - di vena in vena
 M'agghiaccia l'anima - mi fa saltar.
 In piedi reggermi - io posso appena;
 Da questo turbine - come scampar?
 Via ritiriamoci - ci vuol pazienza
 Che v'è il pericolo - di sdrucchiolar.
 Ci vuol politica - ci vuol prudenza;
 Se il tuono mormora - meglio è restar.

Anna, e Coro.

Scampiam dal turbine; - ci vuol prudenza
 Fra queste tenebre - meglio è restar.
 (*Tollo, Anna, ed alcuni de' Giardinieri entrano nella Capanna.*
Gli altri si disperdono per gli Scogli. *Comparisce dalla Rupe*
Federico smarrito. *Notte oscurissima.*

SCENA II

Federico solo dalla Rupe scendendo.

» Pur si dirada alfin; pure alfin tace
 » L'orrido nembo. - Ah! così avesse pace
 » Il povero mio cor! fosche d'intorno
 » S'addensan l'ombre, e cupe;
 » Ed io di Rupe in Rupe
 » Quà trassi a stento il piè. - Dove
 (son' io?)
 » E dove sei Floresca? Idolo mio!
 Per te, per te fra palpiti
 Il cor m'ondeggia, o cara:
 Solo il pensier di perderti
 Rende la morte amara;
 La morte che terribile

Mai non sarìa per me .
 Ghè nel momento estremo
 Nò di spirar non temo
 L'idea che resti a piangere
 Soffribile non è .
 Ma che veggo ! al dubbio lume
 Non m'inganno... presso al fiume
 La Capanna è questa è questa
 Ove al giorno apersi i rai ,
 Che fanciullo abbandonai .
 Scampo amico in lei mi resta ;
 Ora a lei si volga il piè .
 (*si appressa alla Capanna, e picchia; al momento esce fuori Tollo armato con i Compagni.*)
 Tol. Chi è che picchia ?
 Fed. Genti in armi !
 Tol. Ah ! t'ho colto !
 Fed. Ove salvarmi ?
 Tol. Che salvarti ! Circondatelo
 Guai per voi se scappa via !
 Fed. Ah ! spietato !
 Tol. Meno repliche .
 Fed. Così crudo !
 Tol. È l'arte mia .
 Coro Ah ! su te del nostro Principe
 La vendetta scoppierà .
 Fed. Se m'è fido il caro bene
 Sventurato non son io ;
 Fra l'orror delle mie pene
 Col sorriso io morirò ;
 Ma vorrei l'estremo addio
 Ascoltar da lei che adoro
 Vivi , ah ! vivi , o mio tesoro !
 Spento ancora io t'amerò .

Chè per te d'amore il palpito
 Mai tacer in me non può .
 Coro , e Tollo .
 Via , gradasso , meno ciarle .
 La tua stella è fatta oscura :
 Ed il dì della sventura
 Per te ancora alfin spuntò .
 Tol. Coraggio, Amici. Ora la mancia è certa
 Il Disertore è in nostra man caduto .

SCENA V

Mentre Tollo si allontana per chiamare i compagni esce Ermanno con alcuni Soldati suoi fidi.

Erm. Fermati ...

Tol. E chi si muove ?

Erm. A me consegna

Quel Disertor .

Tol. Ma ...

Erm. No , un Erman non soffre

Da un Buffon , da un tuo pari ,

Repliche , osservazioni .

Io stesso , io stesso al Prence

Lo trarrò fra i miei fidi . Il cenno mio

Non ho costume di ripeter mai .

Tol. (Partire così asciutto !)

Erm. E ancor non vai ?

Tol. Dirò ... Ci fu promesso

Di cento ungheri ...

Erm. Cento ?

(*dandogli una borsa .*)

Evvero . Eccoli qui .

Tol. Vado col vento .

(*Tollo parte in fretta con i compagni facendo suonare la borsa .*)

Erm. Figlio! M'abbraccia.

Fed. Ah! Ermanno!

Erm. Taci: aspetta.

Io dall'altrui vendetta

Io salvarti saprò. Calma il terrore,

Chè vegliano per te l'amico, e amore.

(in questo le conduce Floresca, che esce dallo stuolo degli armati scoprendosi, e gittando a terra il Mantello da cui era celata. Ermanno parte in fretta; i suoi fidi vanno spiando in fondo.)

Flo. Federico!

Fed. Ciel! qual voce!
(balzando in piedi.)

Flo. Mi ravvisa.

Fed. Oh gioja!

A 2. Oh! istante!

Fed. Tu fra l'ombre?

Flo. Il core amante
Di coraggio il sen mi armò.
E delusa d'un feroce
L'empia brama alfin restò.

A 2. Ah! Per sempre a te vicino,
Mio bel nume, alfin son io.
Era questo il voto mio,
Il mio voto ognor sarà.

Da te lungi è tutto orrore.
Sol con te quest'alma - ha calma.
Da te lungi ah! non sa il core
Cosa sia felicità.

Fed. Ma fuggiamo... è qui periglio,
Il restar... ci troveranno.

Flo. No: tardar non può un naviglio.

Qua lo affretta il fido Ermanno.

Fed. Cor sublime!

Flo. Egual non ha.

A 2. Raro esempio d'amistà!

Flo. Da lontan... per l'onda... viene.

(guardando da lungi.)

Fed. Un istante... e siam felici.

Flo. La memoria delle pene

Un contento diverrà.

A 2. Vieni: di là dal mare

Ci attende amico lido,

Se quel tuo cor m'è fido.

Beato appien mi fa.

Fed. O mia fedel!

Flo. Mia vita!

(si appressa il Battello.)

A 2. Già tace il mio tormento.

Vieni: il mio duolo è spento;

Amor con noi verrà.

(nell'atto che Floresca, e Federico si dispongono a montare sul Battello si vedono coprir le rupi da Soldati, e Montanari guidati da Riccardo.)

Ric. Fermi! tentate invano,
Traditori, fuggir.

Flo. Fato tiranno.

Fed. Ah! ci tradì la sorte!

Ric. Arrendetevi.

Flo. No.

Fed. Prima la morte.

(i Soldati con Riccardo sono discesi, e si sviano combattendo.)

SCENA VI

Adolfo, e Riccardo con seguito, indi Tollo.

Ric. Signor, non vi esponete: un disperato
Potria tutto tentar.

Ado. Di rabbia io fremo.

Ric. Tosto in poter l'avremo.
Custodito è da nostri ogni contorne,
Nè può tardare a comparire il giorno.
Quella Capanna intanto
Di ritiro vi serva, e di riposo.

Ado. Inquieto, smanioso.
È talmente il mio core,
Che ogni riposo mi verria conteso.

Tol. Evviva... Il Disertore... *(accorrendo.)*

Ado. È preso? *(con premura.)*

Tol. È preso.

Ado. Vanne, vola Riccardo, al mio cospetto
Il fellone conduci. *(Riccardo parte.)*
Alfin vendetta

Piena io farò di così rea baldanza.

Tol. *(Ora sì che sta fresco.)*

Ado. Or va. Si avvanza.

(Tollo entra nella Capanna.)

SCENA VII

Adolfo, e Floresca, indi Federico, e dopo Ermanno.

Ado. » Avvicinati. *(a Floresca da lui creduta Federico, e che si tiene coperta.)*

Flo. *(Ardir: fuor di periglio.)*

» A quest' ora è lo Sposo.

Ado. » T' appressa, e dimmi: chi a tradir
» La data se, l'onore? *(ti spinse)*

» Perfido! parla: qual cagion?

Flo. Fu amore.

(gittando il mantello.)

Ado. » Contessa! Voi!... Voi siete in quelle

» Chi si ardita vi rese? *(spoglie?)*

Flo. Amor di Moglie.

Ado. Moglie voi!

Flo. Di Federico

La Consorte in me vedete.

Ado. Traditrice! più nol siete:

I suoi giorni io troncherò.

Flo. Nol potete: il fato amico

In sicuro lo guidò.

Ric. V' ingannate: Federico

Prigioniero alfin restò.

(Federico viene disarmato fra i Soldati, a capo de' quali è Riccardo.)

Fed. Tergi il pianto, e quel crudele

Non esulti al nostro affanno

Non disarman le querele

Fato ingiusto, e cor tiranno.

Mi può togliere la vita,

L'amor tuo non mi torrà.

Flo. No: mia vita, il suo rigore

Spiega invan l'avversa sorte

Tu vedrai che questo core

Affrontar saprà la morte.

Indivisi, benchè spenti

L'urna almen ci accoglierà.

Ado. La sua polve gioco ai venti

L'ira mia disperderà.

Trema.

Fed. No:

Ado. Tremate.

Fed. Inumano!

Ado. Io saprò di propria mano
 (ponendo mano alla spada.)
 Trapassar quel core.
 (*Ermanno seguito da Montanari, e
 Contadine accorrendo, e ferman-
 do il braccio di Adolfo.*)

Ado. Arresta.
 Tu il difendi?

(*stupito, e sdegnoso.*)
Erm. Sì... pietà.

No: giustizia non è questa
 Ma un eccesso d'empietà.
 Calma, calma al vostro sdegno
 Serenate, o Prence, il ciglio;
 Delle leggi è saldo il regno:
 Si raduni ora il Consiglio
 S'è innocente si discolpi,
 S'egli è reo, perir dovrà.

A 5., e Coro.

Fed. Sposa! tentasti invano
 Sottrarmi all'empia sorte:
 Dolce mi fia là morte
 Se moro fido a te.

Flo. Sposo! tentato ho invano
 Sottrarti all'empia sorte:
 Per involarti a morte
 V'è un Nume in ciel per te.

Ado. Fuggir tentasti invano
 Alla tua giusta sorte.
 Fra poco avrai là morte
 Lieve supplizio a te.

Erm. (No, ch'io non tento invano
 Cangiar sì orribil' sorte
 Ch'ei lo condanni a morte
 Possibile non è.)

Ric. Hanno tentato invano
 Sottrarlo all'empia sorte
 Nò, d'involarlo a morte
 Possibile non è.

Coro Ah! non si sperì invano
 Cangiar sì orribil' sorte.
 Di così cruda morte
 Degno quel cor non è.

Ado. Il Consiglio sia tosto raccolto:
 Voi serbate l'indegno in catene.

Flo. Seco almeno...

Erm. Signor!

Ado. Non t'ascolto.

Fed. Nol pregare: sarebbe viltà.

Ado. Sian divisi.

Flo., e Fed. Un amplesso! - l'estremo!

Flo. La tua mano. (*si danno la mano.*)

Fed. La stringi: non tremo.

a 2. L'innocenza tranquillo mi fa.

Erm. L'innocenza tranquillo lo fa.

Ado. Sian divisi.

Coro Signore! Pietà!

Quando colpa fu mai puro amore!

Ado. Ha tradite le leggi, e l'onore.

Coro Ah! perdono!

Ado. Immutabile io sono.

Il Consiglio punirlo saprà.

Erm. (L'Amistà sopra lui veglierà.)

(*Floresca, e Federico sono abbrac-
 ciati, e tornano ad abbracciarsi
 ad onta del cenno di Adolfo, e
 degli sforzi dei Soldati.*)

Flo., e Fed. Invan trionfi, o perfido,
 Divisi ancor ci amiamo;
 Chè i nostri cor dividere

Il tuo furor non sa.
Ma di natura il vindice
Rigor su te chiamiamo,
E alle tue tarde lagrime
Non troverai pietà.

Erm. Per cruda gioja ei giubila
Ma cangerò l'altero,
Ed inatteso un palpito
Nel cor si sentirà.

Dall'ira sua quel misero
Salvare io non dispero;
Natura di quel barbaro
Alfin trionferà.

Ado. A forza si dividano,
M'irrita il loro affetto:
Sospeso è in aria il fulmine
Ma già scoppiando sta.
(Le smanie che lo straziano
Esprime nell'aspetto;
E formano i suoi palpiti
La mia felicità.)

Ric. (Non mai fremente il Principe
Così svelò lo sdegno,
Amor lo rende barbaro,
Tiranno amor lo fa.)
(Ma poi gli affetti tacciono
Che qui le leggi han regno;
Per l'infelice vegliano
Giustizia, ed amistà.)

Cori Sperate, consolatevi: (a *Flo.*, e *Fed.*)
Bell'anime innocenti!
Al Ciel quei pianti arrivano;
E troveran pietà.
Signor, Signor, placatevi (ad *Ado.*)
Udite quegli accenti

Chi sprezza quelle lagrime
No, core in sen non ha.
(partono tutti da parti opposte, e
Federico esce fra i Soldati.)

SCENA VIII

Interno della Casa di Anna: la porta
d'ingresso, e due grandi fenestre la-
sciano vedere la Campagna. Tanto il
grand'uscio, quanto le porte laterali
che mettono ad altre stanze sono cir-
condate da Sentinelle.

Riccardo, poi *Anna*, e *Tollo*.

Ric. Ora che il gran Consiglio
Decide sul destin di Federico
Non pensa Ermanno di salvar l'amico?

An. Salvatemi, Giorgetto,
Il misero Orfanello
Ch'io nutrii col mio latte.

Ric. (Nel periglio
Solo dalla pietà prendo consiglio.)

Tol. (pianfente) » Oh sventura!

SCENA IX

*Floresca trattenuta da Adolfo; indi
Ermanno in fretta.*

Flo. Lasciatemi.

Ado. » Ascolta...

Flo. Io voglio il fato

» Udir del mio Consorte .
 Tol. È condannato .
 Flo. » Barbaro !
 Erm. Ah ! Prence ! (*inginocchiandosi.*)
 Ado. È vano .
 Erm. » Il cenno revocate
 » Un figlio ... un figlio vostro
 » Cade ucciso per voi .
 Ado., e Flo. Come ?
 Erm. D' Elisa ...
 » Della tradita sposa
 » È quegli il figlio. Co' morenti sguardi
 » Me lo diede ...
 Ado. Ah ! si voli ... Io stesso ...
 (*esce in fretta .*
(s'ode una scarica di Moschetti .
 Tol. È tardi !
 (*Anna , Tollo , ed Ermanno circon-*
dano Floresca che cade svenuta .

SCENA X

Tollo , Anna , Floresca , indi
 Coro di Giardinieri ec.

An. Infelice Signora !
 Tol. Sembra andata
 A raggiunger lo sposo all' altro mondo .
 An. Bestia !
 Tol. Grazie !
 An. Respira .
 Tol. Apre gli occhi ... li gira .
 An. Ah sventurata !
 Tol. Zitti , dall' altro mondo è ritornata .

Flo. Dove sono ? vivo ancora ?
 Voi chi siete ? che ascoltai ?
 L' ho perduto , oppur sognai ?
 Il tacerlo è crudeltà !
 An. Deh ! calmatevi , Signora .
 Tol. Forse ... morto non sarà .
 Flo. Ah ! tacete : il vero intesi .
 Sono al colmo i mali miei ...
 Ah ! che piangere vorrei ,
 E più lagrime non ho :
 Dolor sì barbaro
 Fin dalle lagrime
 L' aspro conforto
 Pur mi negò .
 L' amavo ! ... È morto !
 Più nol vedrò !
 Coro Viva , viva ! (*di dentro*
 Flo. Oh ciel ! quai guida !
 Coro Viva il Padre , il Figlio viva .
 (*di dentro .*
 Tol. Vado , e torno . (*esce in fretta .*
 An. Gente arriva .
 Coro Non è morto ; si salvò . (*in iscena .*
 Flo. E fia vero ? oh ! gioja estrema !
 An. Deh ! parlate : come andò .
 Tol. (*che torna frettoloso , e spiega ra-*
pidamente l' accaduto .
 Che Giorgietto era figlio del Principe :
 Informato Riccardo da Ermanno ,
 Si servì d' un bellissimo inganno
 Dai moschetti le palle levò .
 Coro Ecco il Principe lieto , e contento
 Che il suo figlio conobbe , e abbracciò .

Ermanno, ed Adolfo che conduce Federico fra le braccia di Floresca, e detti.

Ado. Tuo per sempre.

Fed. Oh delizie!

Fed., e Flo. Oh momento!

Erm. L' amista fra i perigli trionfò.

Fed. La gioja insolita
Che m' arde in core,
Terge le lagrime,
Fuga il timore;
Non più fra i palpiti
Tremar mi fa.

Dei lunghi spasimi
Cessa il tormento.
Brillo nell' estasi
Del mio contento.
L' alma sensibile
Lieta sarà.

Coro Dei lunghi spasimi
Cessa il tormento
Brilla nell' estasi
Del suo contento.
Quel cor sensibile
Lieta sarà.

F I N E.

TRALASCIATA ALLA PAGINA 9.

Floresca, indi Tollo, e Coro di Giardinieri.

Flo. Tutto è già pronto. Oggi la destra
Che a Federico io diedi (istessa
Porger mi è forza al mio Tutor tiranno.
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere e sperar: Dolente e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.

Ah! non credere al consiglio
Che la speme, o cor, ti dà.
Ci addormenta sul periglio,
E più miseri ci fa.

(siede pensosa col capo appoggiato:
intanto esce Tollo col Coro.)

Tol. Piano, piano, è addormentata.
Voi di quà... voi altri là.

Flo. Federico! (da se.)

Tol. E già svegliata.

Flo. Gl' importuni son già quà.
Si nascondi il turbamento,
E si finga ilarità.

Tol. Avanzate, e il complimento
Recitate come va.

(il Coro la circonda, e le presenta
dei mazzi di fiori, e intanto si re-
cita il complimento. Tollo gira
dall' uno, e dall' altro suggerendo.)

Coro O fra le Stelle

Tol. Nò ; prima il Sole

Coro O frà le belle .

Tol. Prima la prole .

Coro Ardente , ardore .

Tol. Bestie ! L' amore .

Coro O sposa amabile
Risplenda a te .

Tol. Dite spropositi
A tre a tre .

Flo. A così tenere
Prove d' amore
Come rispondere
Non sa il mio core ,
Solo il mio giubilo
Ne faccia fè .

(Amor che tacita
Coll' alma imploro ,
Pietoso guidami
A lui che adoro ,
Compi la speme
D' un cor che geme ,
La tua promessa
Mantieni a me .)